

Impariamo a conoscerci Una prima inchiesta sulla professione

La professione di biologo non ha mai richiesto così tanta attenzione come in questi giorni. L'evoluzione della crisi economica, le nuove esigenze sociali, le nuove normative italiane ed europee e l'emergere di nuove professionalità stanno ridisegnando i riferimenti lavorativi.

L'ENPAB è estremamente interessata ad approfondire le dinamiche professionali. Un Ente che ha come compito istituzionale la gestione della previdenza e dell'assistenza dei biologi non può ignorare gli andamenti reddituali della categoria, andamenti su cui deve basarsi la visione a medio e lungo termine.

L'attenzione all'evolversi della professione di biologo non è, quindi, frutto di una banale curiosità, ma è definita da una sentita necessità strategica. In questo l'Ente è in perfetta sintonia con le altre casse professionali.

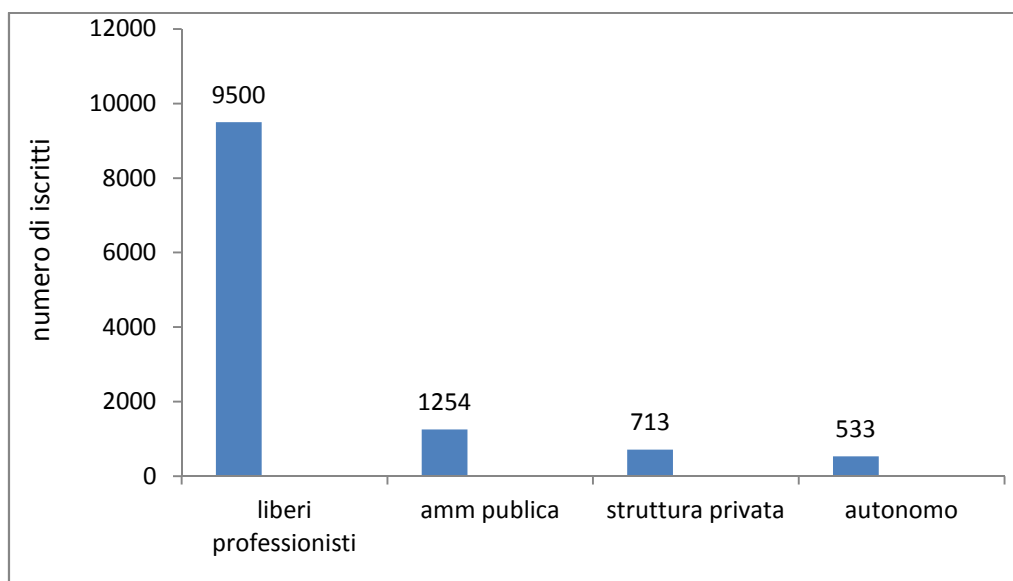
È per questo che l'Enpab sta lanciando una serie d'iniziative in grado di permettere un approfondimento sulle criticità della realtà lavorativa ed il questionario, recentemente pubblicato sul sito web dell'ENPAB, ne rappresenta un primo approfondimento.

I questionari ricevuti sono stati 1439, pari al 12,5% degli iscritti. Il campione è sicuramente rappresentativo e permette estrapolazioni piuttosto precise sulla totalità dei nostri iscritti.

GLI AMBITI LAVORATIVI

Una prima valutazione relativa alla tipologia di attività lavorativa, estrapolata da tutti gli iscritti ENPAB, è riportata in Figura 1.

Figura 1. Tipologia di attività lavorativa dei biologi iscritti all'ENPAB



Come si evince dalla Figura 1, l'attività principale prevalente è quella di libero professionista (9.500 iscritti), con un relativamente piccolo numero di dipendenti pubblici (1.254), ancor meno dipendenti di strutture private (713) che svolgono nel contempo attività libero professionale ed una residua rappresentanza di lavoro a tempo definito (533). Nella categoria "lavoro autonomo" dovrebbero essere riportati i dati di chi ha contratti di lavoro del tipo co.co.pro. o co.co.co. Esistono anche situazioni lavorative in cui il biologo, pur svolgendo nei fatti un'attività da lavoro subordinato, per esigenze del datore di lavoro, stabilisce un rapporto di tipo libero-professionale caratterizzato da redditi bassi e nessuna garanzia.

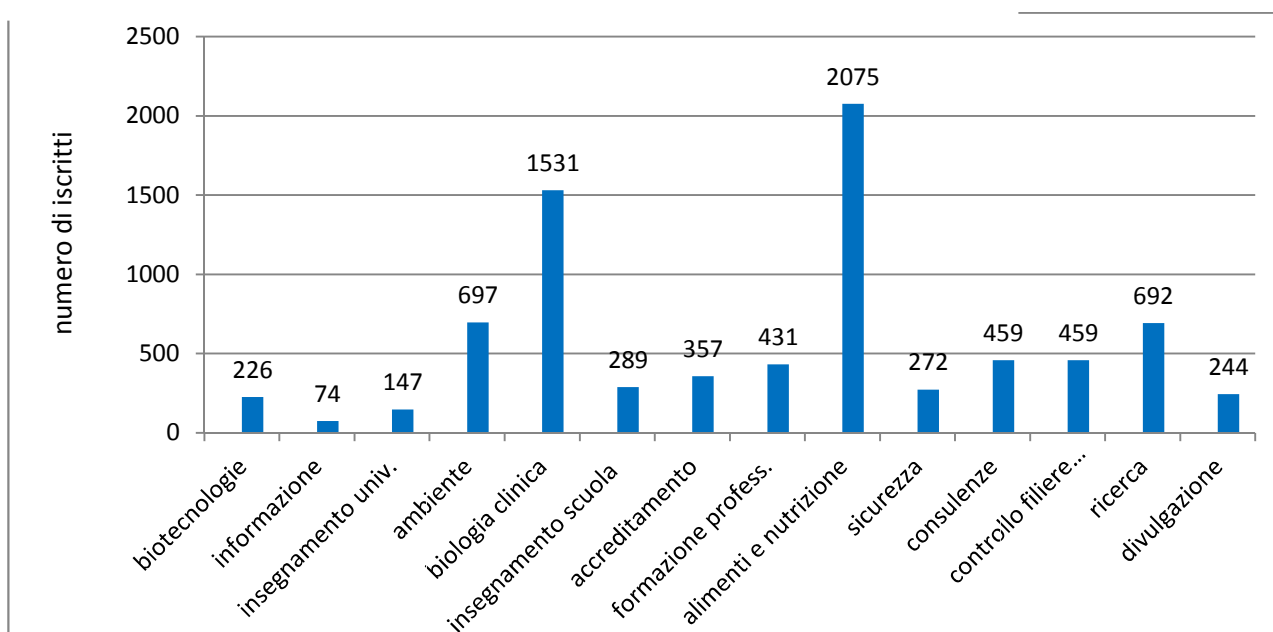
Se da un punto di vista strettamente formale i biologi che hanno tali tipologie di attività sono da considerare libero-professionisti, è pur vero che essi rappresentano la fascia più debole in termini reddituali. Molti giovani, all'inizio della carriera trovano riscontri lavorativi con questo tipo di contratti. Anche professionisti più maturi possono trovarsi nelle condizioni di dover accedere a simili forme contrattuali. Come detto, tale fascia esprime redditi inferiori alla media e rappresenta un elemento debole a cui è necessario porre particolare attenzione. E' questo il motivo per cui l'Enpab ha pensato fosse utile tentare di identificare quantitativamente, anche se in prima approssimazione, la consistenza numerica di questa particolare tipologia lavorativa.

L'impressione è di non aver intercettato pienamente tutto il lavoro a tempo definito, per cui il dato avrà bisogno di un ulteriore approfondimento.

GLI AMBITI PROFESSIONALI

Gli ambiti professionali in cui si declina l'attività lavorativa, estrapolati a tutta la popolazione di iscritti, sono invece riportati in Figura 2.

Figura 2. Ambiti professionali dei biologi iscritti all'ENPAB



Nel caso degli ambiti lavorativi abbiamo ricevuto 2.314 risposte su 1.439 questionari. Il dato sottolinea come molti biologi siano impegnati in due o più ambiti professionali contemporaneamente. Supponendo che le risposte eccedenti il numero di questionari ricevuti identifichino colleghi che operano in solo due diversi ambiti professionali contemporaneamente, ne verrebbe di conseguenza che circa 7.000 iscritti hanno un'attività lavorativa principale a cui ne affiancano una seconda.

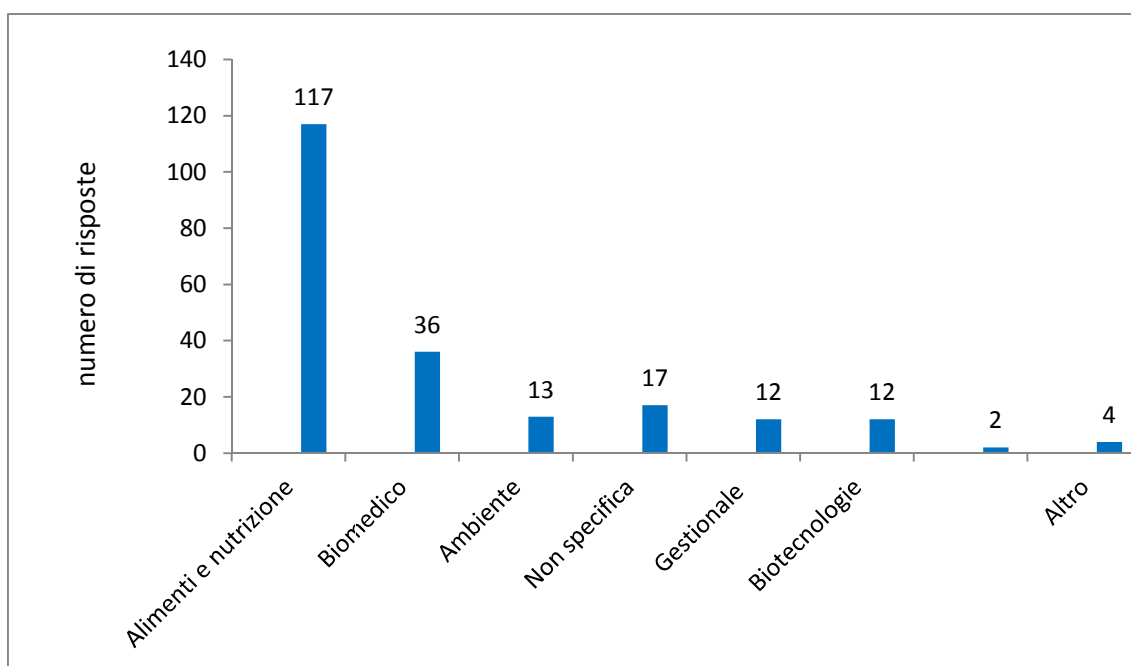
Il dato che appare molto interessante è quello relativo all'ambito denominato "Alimenti e Nutrizione" che vanta ben 2075 addetti, significativamente di più che in "Biologia Clinica", settore di attività *storica* del biologo. "Ambiente" e "Ricerca Scientifica" seguono con un numero molto simile di addetti (circa 690). Gli altri campi risultano minoritari.

Il relativamente basso numero di addetti riscontrato negli altri ambiti professionali non deve far intendere che tali attività siano di minore importanza. Infatti, a fronte di un numero inferiore di professionisti si evidenzia un'alta qualificazione degli stessi, perché molte delle sfere professionali interessate sono ad alta specializzazione.

I MASTER

Benché non tutte le risposte ai questionari riportino notizie circa i master e le specializzazioni di chi li ha compilati, è indubbio che la categoria abbia un'altissima qualificazione scientifico-professionale. Sui 1439 questionari ricevuti, 211 biologi riportano di aver conseguito almeno 1 master. Nella Figura 3 sono riportate le tipologie di master con le loro rispettive frequenze.

Figura 3. Tipologie dei Master conseguiti dai biologi che hanno risposto al questionario



Come si evince dalla Figura 3, la maggior parte dei biologi (117 su 211) dichiarano di aver conseguito Master in discipline inerenti gli Alimenti e Nutrizione. Ciò dimostra l'interesse della categoria verso questa sfera professionale come momento di formazione propedeutico all'attività lavorativa. Al secondo posto in termini di numerosità troviamo i Master conseguiti in ambito Biomedico (36). Il divario tra le tematiche relative agli Alimenti e Nutrizione e quelle relative al comparto Biomedico è ancora più alto di quello già evidenziato per gli ambiti professionali (Fig. 2). Questo potrebbe significare che la popolazione dei biologi attiva nel campo Biomedico rappresenta il settore delle competenze consolidate (probabilmente rappresentata da una fascia di età più matura), mentre i giovani, che investono in formazione nel campo degli Alimenti e Nutrizione, rappresentano la fascia di professionisti che esprimono competenze emergenti.

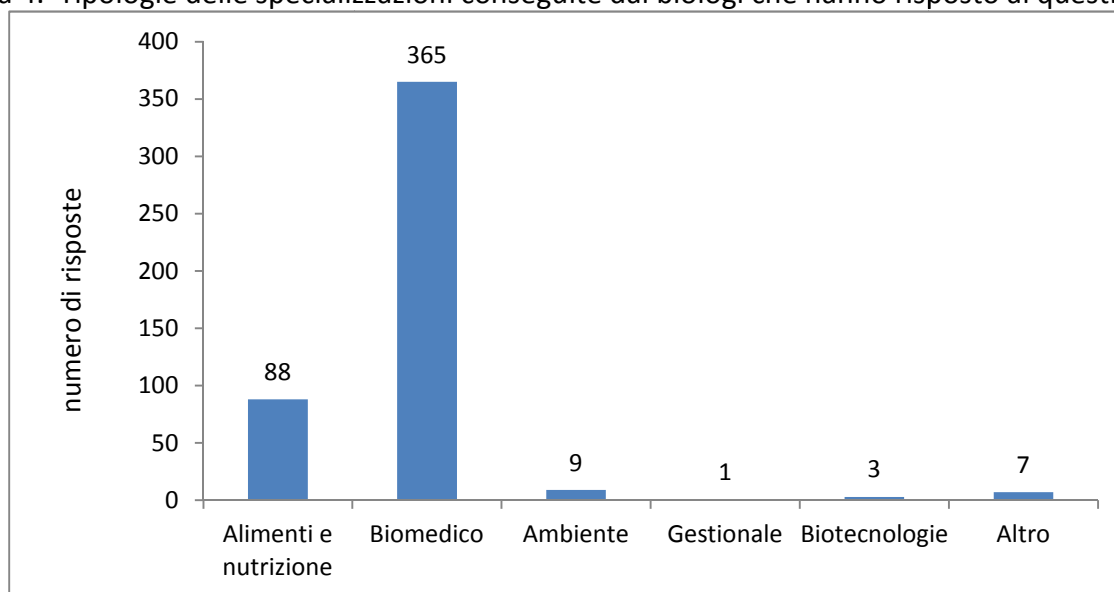
Gli ambiti Ambientale, Biotecnologico e Gestionale (nel campo biomedico, della qualità e della certificazione) si attestano su livelli molto simili, di circa 10 volte inferiori a quello relativo agli Alimenti e Nutrizione e di circa 3 volte inferiore al campo Biomedico.

LE SPECIALIZZAZIONI

L'offerta formativa delle specializzazioni è di sicuro meno variegata di quella dei Master. Il 95% dei colleghi che hanno risposto al questionario ha conseguito una specializzazione in Alimenti e Nutrizione oppure nell'ambito Biomedico (Fig. 4). Quest'ultimo è decisamente maggioritario nelle scelte dei colleghi totalizzando, da solo, il 77% delle risposte.

Il dato deve essere interpretato alla luce di due considerazioni. La prima riguarda lo sbocco professionale che il biologo progetta di avere e la seconda è invece relativa all'offerta formativa delle specializzazioni, che risulta essere, come già detto, molto meno variegata di quella dei Master. Inoltre, sono note le difficoltà di accesso dei biologi alle specializzazioni indispensabili per partecipare ai concorsi banditi nell'ambito dell'accesso al Servizio Sanitario Nazionale, tutte gestite dalle Facoltà di Medicina.

Figura 4. Tipologie delle specializzazioni conseguite dai biologi che hanno risposto al questionario



Specializzazioni in settori diversi da quelli che forniscono la possibilità di partecipare ai concorsi banditi dal SSN (Ambiente, Biotecnologie, ambito Gestionale) sono davvero scelte da pochissimi

biologi, forse anche per la ridotta disponibilità di scelta rispetto a quelle dell'area sanitaria in senso lato.

CONCLUSIONI

Da un primo esame dei risultati del questionario appare evidente che i biologi, pur nella condizione di poter scegliere varie filiere occupazionali grazie alla propria formazione tecnico-scientifica, si rivolgono quasi esclusivamente a due ambiti professionali: Alimenti e Nutrizione e Biomedico.

Paradossalmente, il campo Alimenti e Nutrizione, benché sia decisamente più seguito come attività professionale ed attività formativa a livello di Master rispetto a quello Biomedico, diviene 45 volte meno numeroso nelle scelte relative alla specializzazione da conseguire.

Ambiente e Gestione (qui consideriamo la gestione sanitaria, la gestione ambientale e la gestione della qualità e la certificazione) appaiono campi di attività professionale residuali rispetto a quelli relativi all'ambito degli Alimenti e Nutrizione e Biomedico.

La polarizzazione dell'attività lavorativa del biologo sembra essere in contrasto con la notevole varietà di competenze che questo esprime. La lista che segue, lungi dal voler essere esaustiva, mette in evidenza i molteplici campi lavorativi in cui il biologo, grazie alla sua formazione, può operare:

- sicurezza (rischio biologico)
- certificazione, standardizzazione e certificazione nell'ambito delle norme ISO, EMAS, SA, ecc.
- sicurezza alimentare
- igiene dell'ambiente e del territorio
- risk assessment e risk management nell'ambiente naturale e negli ambienti di lavoro;
- alimenti e nutrizione
- controllo biologico delle filiere produttive
- analisi biomediche
- fecondazione assistita
- biotecnologie
- gestione dell'ambiente
- eco tossicologia
- *eco audit* ed *eco label*
- autorizzazioni integrate ambientali (AIA) di insediamenti produttivi

A corollario e completamento di quanto elencato, il biologo può occuparsi di:

- procedure tecnico-analitico-strumentali in ambito biologico, biotecnologico, biomolecolare, biomedico
- procedure tecnico-analitiche e di controllo in ambito ambientale e di igiene delle acque, dell'aria, del suolo e degli alimenti;
- procedure tecnico-analitiche in ambito chimico-fisico, biochimico, microbiologico, tossicologico, farmacologico e di genetica;
- procedure di controllo di qualità.

Se vogliamo restare nel solo campo della qualità, per fare un esempio tra i tanti possibili, questa può ulteriormente declinarsi in:

- qualità di prodotto, di servizio o, più generalmente, di processo (conformità alle norme della serie ISO 9000);
- qualità analitica, vale a dire attendibilità dei risultati (conformità alla norma ISO/IEC 17025);
- qualità intesa in termini di rispetto degli equilibri e tutela delle risorse ambientali (conformità alle norme della serie ISO 14000);
- qualità riconducibile ad un concetto di criterio di sicurezza (conformità alla OHSAS 18001);
- qualità interpretabile in un contesto di responsabilità sociale (conformità alla norma SA 8000)

Dunque, il biologo è potenzialmente in grado di interagire con una serie di attività professionali di altissima valenza sociale che intersecano bisogni emergenti a cui la professione può dare risposte altamente qualificate.

La mancata affermazione del biologo nei campi citati pone una serie di interrogativi di carattere generale. Il biologo è riconosciuto come professionista qualificato in questi settori? La possibile committenza conosce le peculiarità professionali del biologo? I biologi sono forse esclusivamente connotati come operatori del settore biomedico? Per finire, il biologo è in grado di “autopromuoversi” in settori differenti da quelli relativi agli Alimenti e Nutrizione ed a quello Biomedico?

Da una riflessione più approfondita dei dati forniti dai questionari sembra ipotizzabile dedurre che il biologo, a fronte di una solida cultura scientifico-professionale, abbia, invece, importanti carenze nel costruire quell’auto-imprenditorialità che sembra essere oggi la chiave del successo professionale.

In altri termini, in nessuno dei corsi di laurea che permettono l’iscrizione all’Ordine Nazionale dei Biologi, ed in nessuna specializzazione, si insegnano i rudimenti dell’auto-imprenditorialità. La comunicazione d’impresa, la capacità di redigere un *business plan*, la capacità di intercettare i bisogni emergenti del mercato del lavoro, la capacità di far emergere bisogni latenti insieme a quella di anticipare i bisogni futuri sono altrettanti pietre miliari di una capacità imprenditoriale che oggi sembra essere l’unica chiave di volta per assicurarsi continuità lavorativa in un mondo in perpetuo cambiamento.

Sono queste, dunque, le carenze da colmare ed è arrivato il momento di pensare ad una formazione professionale volta a strutturare questo tipo di competenze nel bagaglio già esistente di conoscenze ed abilità del biologo.

Stefano Dumontet

Coordinatore CIG